

# Crisi aziendali, oltre 84mila lavoratori coinvolti

**Benaglia: rimettere la "questione industriale" al centro, concertando gli impegni col sindacato**

## Rapporto Fim Cisl

**Tra i settori più colpiti l'automotive, la siderurgia e l'elettrodomestico**

### Giorgio Pogliotti

Il settore metalmeccanico ha archiviato il 2023 con segnali di rallentamento già emersi nella prima parte dell'anno passato: al 31 dicembre si contano 84.817 lavoratori coinvolti da crisi, 12mila in più di fine giugno. Tra i settori più colpiti ci sono l'automotive, l'elettrodomestico e la siderurgia. E guardando ai prossimi mesi le prospettive sono all'insegna dell'incertezza a causa delle guerre, delle tensioni geopolitiche - il blocco del Canale di Suez che rischia di aggravare pesantemente la situazione nel corso dell'anno -, ma anche delle transizioni, e del riposizionamento delle catene del valore a livello globale.

È questo il quadro tracciato dal report della Fim Cisl che si sofferma su 334 vertenze ancora aperte (222 in aziende con oltre 50 dipendenti), evidenziando come la gestione della transizione green ed energetica produca effetti in particolare nei settori dell'automotive e della siderurgia. Rispetto al semestre precedente si contano mille lavoratori in più coinvolti nelle delocalizzazioni, soprattutto in aziende implicate nella transizione green dell'automotive che decidono di spostare le produzioni di componentistica in altri paesi. Lo scorso 6 dicembre è partito il tavolo dell'automotive, mentre

il 1 febbraio è in programma l'incontro su Stellantis: «La convocazione del tavolo è un primo passo - commenta il leader della Fim Cisl Roberto Benaglia - ma restiamo il Paese in maggiore ritardo in Europa nella gestione della transizione green di questo importante settore che coinvolge oltre 256mila lavoratori diretti e su cui ci aspettiamo che il tavolo avviato riesca a dare già nella prima parte dell'anno delle risposte».

Il 22 febbraio è in programma un tavolo su un altro settore in difficoltà, quello dell'elettrodomestico, alle prese con una ristrutturazione che interessano tutti i siti, con Electrolux che ha annunciato un piano di ristrutturazione con 375 esuberanti. Restano, seppur attenuate rispetto alla prima parte del 2023, situazioni di fermo produttivo di laminatoi e fonderie dovuti soprattutto agli aumenti del costo dell'energia e carenza di materie prime, mentre calano leggermente le commesse, soprattutto quelle legate al comparto edile.

Preoccupa la situazione dei 47.358 lavoratori coinvolti nelle crisi di settore: si tratta in genere di Pmi dell'indotto dell'auto, dell'elettronica e dell'impiantistica. Resta immutato il quadro delle "crisi storiche" al MiMIT che nel settore metalmeccanico interessa oltre 50 tavoli (Blutec, Firema, Jsw Piombino ex-Lucchini, Jabil ex-Ilva). «Servono politiche industriali e interventi che rimettano la "questione industriale" al centro - sostiene Benaglia - e politiche economiche. Le crisi vanno risolte non solo con gli incentivi ma anche con impegni concertati con il sindacato mettendo in campo risorse concrete di sostegno alle filiere in transizione e di attrazione di nuovi investimenti».